

VIAJAR PARA COLECCIONAR. EL VIAJE DE TORINO HASTA MUSCAT DE VITALIANO DONATI: UTILE Y VIAJE MATERIAL EN EL SIGLO XVIII

TRAVEL TO COLLECT. THE JOURNEY OF TORINO TO MUSCAT OF VITALIANO DONATI: USEFUL AND MATERIAL TRAVEL IN THE XVIII CENTURY

PAOLO GERBALDO
Universidad de Torino, Italia
paolo.gerbald@unito.it

Resumen: Animado por la curiosidad científica fue el viaje al Este por el naturalista Vitaliano Donati (1717-1762). De hecho, el largo itinerario entre Egipto y la Península Arábiga se considera una expedición oficial de investigación. El primer interés de Donati se dirigió a la colección de repertorios arqueológicos y naturales de varios tipos útiles para enriquecer las colecciones reales.

El segundo interés iba dirigido a analizar las actividades agrícolas y comerciales presentes. La misión de investigación de Donati indica el deseo de unir el viaje en el este con la búsqueda de lo útil. Después de haber mencionado brevemente las colecciones enviadas por Donati a Torino, la investigación científica presentará este segundo aspecto y también aquello del viaje material al Este.

Palabras clave: Viaje - Arqueología - Oriente - Egipto - Economía

Abstract: Encouraged by scientific curiosity was the trip to the East by the naturalist Vitaliano Donati (1717-1762). In fact, the long itinerary between Egypt and the Arabian Peninsula is considered an official research expedition. Donati's first interest was directed to the collection of archaeological and natural repertoires of various useful types to enrich the royal collections.

The second interest was directed to analyze the agricultural and commercial activities present. Donati's research mission indicates the desire to unite the trip in the east with the search for usefulness. After briefly mentioning the collections sent by Donati to Torino, scientific research will present this second aspect and also that of the material journey to the East.

Keywords: Travel - Archeology - Orient - Egypt - Economy.

1. IL VIAGGIO SCIENTIFICO-ARCHEOLOGICO ED ECONOMICO IN ORIENTE DI VITALIANO DONATI

Se glielo avessero domandato, una volta rientrando al Cairo il 19 febbraio 1761 dopo un viaggio nell'Arabia Petrea, durato trentotto giorni, il naturalista Vitaliano Donati¹ avrebbe risposto che aveva bisogno di trattenersi un periodo nella città egiziana in modo tale da avere il tempo di “ordinare, registrare, ed incassare le cose raccolte (...)”². Nella sosta al Cairo egli approfittò anche del tempo a disposizione per visitare, il 4 marzo 1761, il sito archeologico di Sakkahara. Una visita che il Naturalista riferì al suo ipotetico lettore osservando che “sopra la collina sono piantate le piramidi di grandezze varie, e la più

¹ L'interesse per il viaggio in Oriente e l'opera di Vitaliano Donati iniziò, a partire dal XIX secolo, con le note biografiche pubblicate da BONINO, Giovanni Giacomo: *Bibliografia medica piemontese*, vol. II, Torino, 1826, pp. 145-176 e da FRESCHI, Francesco: *Storia della medicina in aggiunta e continuazione di quella di Curzio Sprengel*, Firenze, vol. 6, 1843, pp.277-282.

Per andare oltre le note biografiche e poter quindi trovare la prima analisi dettagliata del viaggio del Donati in Oriente sarà però necessario attendere la fine del secolo XIX: REVELLI, Paolo: “Il viaggio in Oriente di Vitaliano Donati”, in *Cosmos Comunicazioni sui progressi più recenti e notevoli della geografia e delle scienze affini* di Guido Cora, vol. XII, 1894-1896, pp. 270-355. All'inizio del XX secolo l'attenzione per il Naturalista sarà al centro di: BAROCELLI, Pietro: “L'Egitto e il Sinai nel Giornale di viaggio di Vitaliano Donati (1759-1762)”, in *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino*, 48, 1912-13, pp.471-496.

Detto della voce biografica di GRMEK, Mirko D.: “Donati Vitaliano”, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (DBI), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 41, 1992, pp. 62-64, l'interesse per Donati è stato decisamente ravvivato da una serie di studi apparsi a partire dall'inizio degli anni Duemila: SCALVA, Giuse: “Un medico alla corte di Carlo Emanuele III: Vitaliano Donati e il suo viaggio in Levante (1759-1762)”, in *Nuncius - Annali di Storia della Scienza*, XV, 2000, I, pp. 365-397; SCALVA, Giuse: “Un viaggio scientifico alla metà del secolo XVIII. Inventario del carteggio intorno al Viaggio in Levante di Vitaliano Donati”, *Nuncius - Annali di storia della scienza*, XVIII, 2003, II, pp. 637-690; SCALVA, Giuse: “‘Quanto può esservi nelle cose naturali di raro e conveniente per un Museo ed il Giardino di Botanica’. Le raccolte di Vitaliano Donati in terra d'Egitto”, *Studi Piemontesi*, XXXVI, fasc. 1, giugno 2007, pp. 199-218; SCALVA, Giuse, CARAMIELLO, Rosanna: “Da Torino all'Oceano Indiano, passando per le Alpi. Vitaliano Donati scienziato e viaggiatore, alle origini della scienza moderna”, in *Rivista di Storia dell'Università di Torino*, VI, 2, 2017, pp. 83-106; MERLIN, Pierpaolo: *Verso l'oriente nel secolo dei lumi. Il viaggio di Vitaliano Donati professore dell'Università di Torino*, in CASOLARI, Marzia, TRESSO Claudia Maria (a cura di), *Sguardi sull'Asia*. Bologna, 2017, pp. 71-84; SCATTOLIN MORECROFT, Angela: *The Enlightenment Rediscovery of Egyptology. Vitaliano Donati's Egyptian Expedition, 1759-1762*, Abingdon-on-Thames, UK, 2018.

² Biblioteca Reale di Torino (BRT), Varia 291, 2 voll. *Giornale del viaggio fatto in Levante nell'anno 1759 d'ordine di Sua Maestà dal medico Vitaliano Donati di Padova Professore di Botanica nella Regia Università di Torino*. Per la citazione: II, 78.

Nel *Giornale*, Donati annotò, utilizzando lo schema classico dei resoconti di viaggio, tutto quanto visto andando dalle antichità agli aspetti del viaggio materiale, dalle annotazioni di taglio antropologico a quelle di natura economica, egli ritenne infatti utile dare conto tra quanto osservato muovendosi sulle strade e nelle città del Levante.

Il *Giornale* conservato presso la Biblioteca Reale, al quale faremo riferimento, è una copia “eseguita negli ultimi anni del sec. XVIII” (REVELLI, Paolo: *Il viaggio in Oriente...*, op. cit., p. 278). Accanto a questa esiste un'altra copia, dello stesso periodo, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Torino (BNT): “La copia di BNT fu parzialmente distrutta dall'incendio del 1904 e per molti anni si ritenne persa (...). Recentemente è stata rintracciata e restaurata (BNT S.R. 169-170). Da un primo sommario confronto delle due copie sembra che non siano identiche. La copia di BNT conserva alcune annotazioni sulla prima parte del viaggio e sui giorni trascorsi a Zante che non compaiono nella copia di BRT, oltre ad un maggior numero di documenti di corrispondenza” (SCALVA, Giuse, CARAMIELLO, Rosanna: *Da Torino all'Oceano Indiano...*, op. cit., p. 93, nota 50).

*grande non arriva alla grandezza di quelle di Giza (...)*³.

Vitaliano Donati, prima di lasciarsi alle spalle l'Egitto per inoltrarsi verso l'Oriente più lontano, dedicò il soggiorno al Cairo, protrattosi fino all'inizio di aprile, “*a preparare accuratamente i materiali raccolti che dovranno essere inviati a Torino tramite i suoi corrispondenti, in particolare il suo buon amico Bernardo Caprara, vice console veneto in Alessandria*”⁴.

Quanto raccolto dal Medico in Egitto fu sistemato in sedici casse. Esse vennero quindi inviate, transitando per il porto di Livorno⁵, a Torino dove arri. La descrizione di quanto inviato si trova nella: *Nota delle cose spedite per Torino ad uso del R. Museo raccolte in Egitto, in Nubia ed in Arabia dal Dottore Vitaliano Donati* riportante la data del 20 febbraio 1761⁶. Dalla lettura della *Nota* si desume quindi quanto vasta fosse stata la ricerca del Donati che riguardò “*idoli, amuleti di più sorta, lucerne, vasi antichi, mummie di animali (...)*”⁷. Allo stesso tempo, il Naturalista

non tralasciava di fare le più esatte ricerche di storia naturale; e però raccolse buon numero di pietre, di piante e di animali, che l'Egitto produce, ogni cosa descrivendo con esattezza. Né minore fu lo zelo dell'accorto Viaggiatore nel dare compimento al secondo oggetto della sua missione, che riguardava al commercio e all'agricoltura⁸.

L'abbondante materiale fatto pervenire a Torino dal Medico assunse un significato notevole: “*To deny the importance of Donati's collection is to push aside a key moment in the discovery of Egyptology, a moment in which the Western conscience awoke and became more aware of ancient Egypt and its culture*”⁹.

Se glielo avessero domandato Vitaliano Donati avrebbe però ripercorso quanto accaduto dalla partenza da Torino ricordando che “*l'arrivo nostro in Alessandria fu gli 18*

³ *Giornale del viaggio*, II, 78. D'ora in avanti citeremo il *Giornale* direttamente nel testo del discorso.

⁴ SCALVA, Giuse, “*Quanto può esservi...*”, op. cit., p. 199.

⁵ “Il viaggio dei materiali proseguirà da Livorno a Genova e, via terra sino a Torino dove nell'autunno del 1761 arriveranno dieci colli. Di essi è rimasta traccia nei Musei dell'Università dove nell'elenco alcuni dei materiali inventariati sono contraddistinti con la dicitura: ‘del Nilo (...); Levante (...); dall'Egitto (...); dall'Oriente. Viaggio Donati’ ” (SCALVA, Giuse: “*Quanto può esservi...*”, op. cit., p. 201).

⁶ Le vicende del ritrovamento della *Nota* da parte della Scattolin Morecroft avvenuta nel 2004 sono ripercorse dall'autrice nel suo volume: *The Enlightenment...*, op. cit. in modo particolare pp. 83-104. “Donati's list, found by the author in 2004, reveals that Donati collected 1,689 objects in total: 659 objects of material culture and 1,030 scientific specimens. The comparison between the list, journal and letters indicates that the information in all the documents corresponds, thus confirming the validity of the records” (SCATTOLIN MORECROFT, Angela: *The Enlightenment...*, op. cit., p. 188).

La copia fatta partendo dal manoscritto originale dell'elenco è conservato presso la Biblioteca Civica di Torino (BCT), Fondo Bosio, Miscellanea Vitaliano Donati, MSB. 23. L'elenco della spedizione dei materiali da Alessandria a Torino via Livorno del 23 aprile 1761 è stato riprodotto anche in SCALVA, Giuse: “*Quanto può esservi...*”, op. cit., pp. 204-215.

⁷ BONINO, Giovanni Giacomo: *Bibliografia medica ...*, op. cit. p. 161.

⁸ *Ibid.*, p. 162.

⁹ SCATTOLIN MORECROFT, Angela: *The Enlightenment...*, op. cit., p. 3.

di luglio, e nel passaggio da Venezia all'Egitto si sono impiegati giorni ventiotto" (I, p. 1).

Se glielo avessero domandato, prima di tutto, Vitaliano Donati avrebbe naturalmente spiegato i motivi che nel luglio del 1759 l'avevano fatto sbarcare ad Alessandria. Prima ancora avrebbe però snocciolato le tappe più significative del racconto della sua vita.

La vita di Vitaliano Nicolò Mauro iniziò, a Padova, l'8 settembre 1717. Dopo la formazione medica e filosofica, Vitaliano, dagli anni Quaranta del XVIII secolo, incominciò ad interessarsi, con delle escursioni naturalistiche, della geografia fisica, della fauna e della flora.

Dopo aver compiuto alcuni viaggi naturalistici e mineralogici nell'area dell'Adriatico orientale, Istria, Dalmazia, Bosnia e Albania, Donati pubblicò un saggio inteso a delineare la storia naturale dell'area oggetto dei suoi viaggi mirati allo studio della flora e della fauna: *Della storia naturale marina dell'Adriatico*¹⁰.

Con una reputazione di studioso in continua crescita anche all'estero, Vitaliano Donati approdò infine a Torino grazie alla nomina, datata 6 ottobre 1750, da parte di Carlo Emanuele III (1701-1773, re dal 1730), a professore di botanica e storia naturale presso l'università della capitale del Regno di Sardegna. A questa nomina seguì, il 4 gennaio 1751, quella a consigliere effettivo del magistrato del protomedicato. Il Donati affiancò però all'insegnamento l'attività di ricerca sul campo esplorando, nei suoi viaggi scientifici, le regioni alpine della Savoia e della valle d'Aosta. I risultati raccolti nel corso di questi viaggi mineralogici trovarono spazio in due resoconti rimasti manoscritti¹¹: *Osservazioni di storia naturale fatte da Vitaliano Donati professore di botanica e storia naturale nel suo viaggio in Savoia, ed Aosta nella scorsa state dell'anno 1751; Relazione del signor dottore Vitaliano Donati professore di botanica, da Sallanche li 9 settembre 1751, riguardante i diroccamenti della montagna di Planejoux territorio di Passy nell'alto Faucigny*.

Donati fu anche il secondo direttore, dopo Bartolomeo Caccia, dell'orto botanico torinese. Pur ricoprendo diversi importanti incarichi per Carlo Emanuele III, il destino del naturalista Vitaliano Donati rimase però indissolubilmente legato al suo ultimo viaggio-scientifico. Il Medico risultò infatti essere la persona più adatta per ottenere

¹⁰ *Della storia naturale marina dell'Adriatico. Saggio del signor dottore Vitaliano Donati giuntavi una lettera del signor dottore Lionardo Sesler Intorno ad un nuovo Genere di Piante Terrestri*, Francesco Storti, Venezia, 1750.

¹¹ DONATI, Vitaliano: *Un viaggio mineralogico nelle Alpi occidentali. Valli di Susa, Maurienne, Tarentaise, Valle d'Aosta e Faucigny, nell'estate 1751*, a cura di SCALVA, Giuse, Bologna, 2001.

l'incarico di guidare una missione di natura scientifica e commerciale prevista, nel programma iniziale, della durata di due anni e mezzo.

Il lungo viaggio attorno al mondo venne pensato come una vera e propria spedizione di ricerca regolata da un'apposita *Memoria Istruttiva* del re di Sardegna Carlo Emanuele III datata 27 aprile 1759. Le indicazioni regie chiesero chiaramente al Donati di rivolgere uno sguardo duplice, scientifico ed economico, ai territori visitati:

Uno è per raccogliere quanto può esservi nelle Cose Naturali di raro, e conveniente per un Museo e il Giardino di Botanica; L'altro per osservare quello che appartiene e all'Agricoltura, ed al Commercio, onde se ne possa fare qualche uso per questo paese¹².

Questo secondo aspetto, in una missione ideata non solo per collezionare reperti archeologici e naturalistici, dimostrò chiaramente come l'azione del Sovrano fosse solo parzialmente quella di un mecenate. In realtà, il Re perseguì anche degli obiettivi di natura commerciale ed economica:

Gli sforzi del governo di Torino per raggiungere nuovi sbocchi commerciali rientravano del resto in una strategia ancora di tipo mercantilista, che mirava ad inserire lo stato sabauda nello spazio economico mediterraneo, entrando in competizione con potenze economicamente più forti come la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda, nel tentativo di valorizzare sia i prodotti degli stati di terraferma, sia quelli della Sardegna¹³.

Alla Missione, formata dal dottore Giovanni Ronco da Varallo¹⁴, dal pittore Cristian Wehrlin e dal giardiniere dell'orto botanico di Padova Paolo Cornaglia, che morì però a Venezia prima della partenza, non mancarono le risorse finanziarie con le quali Donati avrebbe potuto sia far fronte alle spese del viaggio che acquistare oggetti artistici, campioni botanici, zoologici e mineralogici¹⁵.

Nel corso del viaggio, partendo dall'Egitto, egli avrebbe perciò inviato le casse con i reperti a Torino dato che nella capitale del Regno, Carlo Emanuele III intendeva dar vita a due musei: di antichità e di storia naturale.

¹² REVELLI, Paolo: *Il viaggio in Oriente...*, op. cit., p. 349.

¹³ MERLIN, Pier Paolo: *erso Oriente...*, op. cit., pp. 80-81.

¹⁴ "Ronco portò con se la giovane sorella Marianna obbligando il Donati ad accettarla nel gruppo per le sue vantate doti di abile disegnatrice, non senza problemi tra i membri della spedizione". (SCALVA, Giuse, CARAMIELLO, Rosanna: *Da Torino all'Oceano Indiano...*, op. cit., p. 95).

¹⁵ "Donati partì da Torino il 7 maggio 1759 con un viaggio via terra che durò dieci giorni, toccando Chivasso, San Germano Vercellese, Vercelli, Buffalora, Milano, Canonica d'Adda, Brescia, Desenzano sul Garda, Castelnuovo di Verona, Montebello Vicentino, Vicenza, Tencarola e giungendo a Venezia il 17 maggio. Egli effettuò la prima parte del tratto da Torino a Venezia in compagnia di Cristian Wehrlin. Giunto a Venezia, Donati dedicò alcuni giorni alla visita dei famigliari a Padova e il restante tempo ai preparativi del viaggio, all'acquisto delle attrezzature necessarie alla spedizione, a procurarsi gli strumenti scientifici, a individuare una nave che da Venezia trasportasse i componenti e le attrezzature della spedizione, sulle coste egiziane". (SCALVA, Giuse, CARAMIELLO, Rosanna: *Da Torino all'Oceano Indiano...*, op. cit., p. 94)..

Dopo le forti incomprensioni con i collaboratori europei che provocarono, di fatto, lo scioglimento del gruppo, il viaggio in Levante del Donati proseguì però in compagnia solo del dragomanno Stefano Aspahan¹⁶.

Un esempio dell'analisi economica condotta dal Naturalista lo troviamo riportato in seguito all'osservazione del Nilo. Navigando sul fiume, egli ben focalizzò alcuni temi a partire dall'ammirazione per la fertilità delle rive del Fiume:

Le terre, che si ritrovano a fianchi del Nilo alcuna volta per tratti vastissimi sono pianure formate tutte da una marga nera di grana impalpabile, e di somma fecondità” (I, pp. 125-126). Allo stesso tempo egli annotò però che “le campagne coltivate hanno poca varietà di piante e queste per lo più quali le nostre d'Italia, lì stesso avviene nelle risaie, che attorno Rossetto sono frequentissime” (I, p. 121).

Un interesse attento da parte del Donati lo ritroviamo anche nelle righe destinate alla descrizione sia delle condizioni della popolazione locale che dell'accoglienza ai forestieri: “*Tali villani sì uomini, che donne sono ospitalissimi, e ben volentieri fan parte di tutto ciò che hanno col forestiere. Sono incapaci di violare la fede data; fra loro non regnano le maldicenze, le risse, le discordie*” (I, p. 131).

Tornato al Cairo il 24 marzo 1760, Vitaliano lanciò il suo sguardo sulle Piramidi pagando, essendo medico, i servizi ricevuti per effettuare la visita “*con medici consigli*” (I, p. 165).

Come esempio dell'attività archeologica del Donati possiamo invece ricordare quanto fece dalla partenza, datata 8 luglio 1760, dal Cairo per risalire il Nilo che gli avrebbe consentito, il 4 settembre, di raggiungere Assuan:

(...) Esegui scavi a Karnak e dissotterrò molti oggetti antichi da spedire in Italia, fra cui alcune grandi statue, ora al Museo Egizio di Torino, che pensò immagini di Iside e Osiride, ma che in realtà rappresentano il faraone Ramses II e la dea Sekhmet. Visitò poi le cave di marmo e studiò la petrografia e l'idrografia della Valla del Nilo. Giunto alla cataratta di Assuan, ne fece la carta topografica e la superò per penetrare nella Nubia¹⁷.

Forte della sua diretta esperienza, il Medico cercò poi di capire le caratteristiche di base del commercio egiziano dividendolo in attivo, nel quale incluse le esportazioni fatte dai mercanti europei presenti in Egitto, e passivo, comprendente, quest'ultimo, le merci importate.

La geografia dell'itinerario del Donati svoltò decisamente verso Levante nel suo

¹⁶ “Stefano Aspahan nativo di Costantinopoli ma di nazionalità greca fu assunto da Donati come dragomanno e interprete con l'impegno contrattuale che alla fine della spedizione lo avrebbe portato con sé a Torino e avrebbe provveduto alle spese per la sua istruzione universitaria” (SCALVA Giuse, “*Quanto può esservi...*”, op. cit., p. 199, nota 4).

¹⁷ MERLIN, Pier Paolo: *Verso Oriente...*, op. cit., p. 78. Le statue sono state analizzate in SCATTOLIN MORECROFT, Angela: *The Enlightenment...*, op. cit., pp. 105-131.

secondo anno di viaggio. Facendo seguito all'idea maturata negli ultimi giorni del dicembre 1760, l'interesse dominante per la conoscenza scientifica, archeologica ed economica del territorio lo convinse infatti a "*passare al Monte Sinai*" (II, p.1).

Nelle pagine che dedicherà alla penisola del Sinai con la visita al Monte Sinai ed al monastero ortodosso di Santa Caterina, il Donati abbandonò momentaneamente gli abituali riferimenti per dedicarsi ad analizzare il modo di vivere degli Arabi del deserto e le loro ridotte risorse, derivate soprattutto dall'attività predatoria nei confronti delle carovane. Il Medico, indossando i panni del teorico della libertà, istituì poi un serrato confronto sulle due diverse percezioni del tema:

Questi popoli, che da Noi si chiamano barbari sanno perché non conti riconoscere il merito della libertà, e riguardarla, e conservarla come il tesoro maggiore che aver possa l'uomo nel Mondo. Noi perché nati in una perfetta cultura, perché illuminati da scienze d'ogni genere sapremmo assai meglio degli Arabi tessere i più eloquenti elogi delle libertà, e dare le prove più dimostrative del valore della medesima, ma quanto più ne conosciamo il pregio, tanto più c'allontaniamo dal modo di poterne godere una minima scintilla (II, pp. 56-57).

I commenti più estesi nel corso dell'itinerario nell'Arabia Petrea, durato trentotto giorni e conclusosi, il 19 febbraio 1761, con il rientro al Cairo, di cui si è già fatta menzione, il viaggiatore illuminato li dedicò alle donne: "*Le Arabe di questi Paesi vanno tutte coperte, ne giammai si lasciano veder nel volto se non dalle Donne, e dai loro Mariti, nel che sono diverse dalle Arabe dell'Egitto abitanti sotto la Tenda, quali stanno sempre col volto scoperto*" (II, p. 11).

L'attenzione a fornire un resoconto sistematico del viaggio portò Vitaliano, mentre si lasciava definitivamente alle spalle l'Egitto, a lanciare un ultimo sguardo d'insieme al Delta del Nilo ribadendo così il suo interesse per quella fertile distesa: "*La campagna tutta è fertilissima, ma si vede in alcun luogo un palmo d'arena. Tutto è piano, ma nell'una, o dell'altra parte vedesi vestigio di collina, o d'eminenza. Il Delta, e la parte opposta è d'una fecondità meravigliosa*" (II, p. 100).

Nelle numerose pagine rivolte dal Medico all'Egitto, la presenza di note economiche, storiche, antropologiche concorse a dar forma ad un contesto d'insieme scaturito da un'intensa esperienza personale capace di andare al di là della mera descrizione del paesaggio. Vitaliano, sempre sorretto dalla sua sete di conoscenza e dalla finalità della Missione, ebbe però un orizzonte non limitato al solo Egitto. Rileggiamo allora le note della partenza del Donati dal Cairo: "*Il 7 d'Aprile terminati gli affari miei nel Cairo, e preso congedo da Signori Consoli mercanti ed amici m'imbarcai in*

compagnia del Reverendo Padre Cristoforo da Treviglio (...) e per il Nilo presi il viaggio di Damietta” (II, pp. 80-81).

Il 12 aprile il piccolo gruppo arrivò a Damietta, il porto del Delta affacciato sul Mediterraneo, dove frui dell’ospitalità privata gratuita grazie all’accoglienza in casa di alcuni cattolici. Nell’abitazione di un sacerdote maronita tutti assistettero poi alla celebrazione della Santa Messa.

Dopo aver noleggiato un’imbarcazione, il Gruppo arrivò, il 24 aprile, al porto della città della Palestina di Giaffa. Ma la meta era Gerusalemme. Per tale motivo, i viaggiatori ripartirono subito dopo per Rama arrivandovi per la cena. Una conferma inequivocabile dell’interesse per Gerusalemme la fornì la rapida partenza, a dorso di mulo, dopo aver consumato il pasto serale. Alle 5 del mattino del 25 aprile 1761, il Gruppo entrò infine nella città Santa accolto, al pari degli altri pellegrini, nella foresteria del convento francescano di San Salvatore. Attenendosi ai precetti prescritti per il buon pellegrino, Vitaliano Donati, con la guida di un cristiano locale, visitò la città dal 27 al 29 aprile. A conferma del suo interesse per la situazione economica della Terra Santa, il Medico si premurò, dopo aver rammentato i benefici, ottenuti dalle visite fatte in compagnia dell’erudito accompagnatore, di focalizzare la sua attenzione sul sistema produttivo. Il carattere pragmatico del *Giornale* venne perciò confermato dalla descrizione della principale industria di trasformazione presente in loco:

Nella Campagna formata tutta di colline, e non mediocrementemente sassose che costituisce il Territorio di Gerusalemme, come pure di Betlemme, di San Giovanni e di molti altri villaggi, molte olive si ritrovano quali formano il maggior commercio di questa Città, gli ogli tutti che da dette olive vengono somministrati nella Città si riducono in saponi, quali poi di diffondono in tutto il Levante, in ispecie al Cairo, ed in Egitto se ne fa un consumo grandissimo; questo sapone è molto meno ontuoso, ed assai più acre di quello sia il sapone nostro. (...) Moltissimi Cristiani si ritrovano che o in semplice legno, o il legno e madreperla lavorano croci, corone, e simili cose, che essi chiamano Santuari. Con una tal arte si sostengono moltissimi Cristiani vendendo le dette croci a prezzo però vilissimo alli pellegrini (...). (II, p. 109).

L’esperienza vissuta portò poi Vitaliano a descrivere, con occhio arguto e sensibilità non comune, gli aspetti dell’economia mettendoli in relazione sia con le peculiarità del paesaggio osservato tra Giaffa e Gerusalemme che con il suo spirito riformatore tutto proteso alla ricerca dell’utile:

Rama poi come pure Giaffa come hanno territori formati da pianure vastissime con qualche collina non molto sassosa, così sarebbero atti a rendere grandi prodotti, ma per la negligenza de’ popoli lasciandosi i terreni in buona parte incolti, e lasciandoli venire i fieni, che crescono molto bene senza però tagliarli, non hanno quelli vantaggi, che ritraer

potrebbero, ma però oltre i fromenti, orzi, legumi, e altri prodotti, che si consumano nel paese, hanno le coltivazioni de' cottoni, e de' Tabachi, che sono d'un vantaggio ammirabile (II, pp. 109-110).

L'attenzione a Gerusalemme ed alla sua vita religiosa risulterà evidente nel momento in cui Donati analizzerà il quadro della presenza dei religiosi cristiani sottolineando subito che il centinaio di Minori osservanti ed i "*Monaci Scismatici*" greci viveva "*un'odio irreconciliabile*" (II, 115).

Tutt'altro che idilliaci erano però anche i rapporti all'interno della comunità francescana caratterizzata dall'esistenza di profonde lacerazioni determinate dalla presenza dei diversi gruppi nazionali in perenne contrasto tra loro:

Gli italiani hanno il primo comando, ma gli Spagnoli, che hanno i scrigni di moneta, e che la profondono a loro talento distruggono spesso ciò che degli italiani, e da altre nazioni ancora viene concertato, e vogliono essere gli arbitri di ogni cosa. Costoro senza veruna pratica del paese, e senza veruna idea d'economia, senza lingua o Turca, o Araba essendo incapaci d'amministrare il loro impiego, ma volendo prender lume da verun altro Frate d'altra Nazione temendo di perdere la loro giurisdizione, da Dragomanni del Convento gente scelerata, e che ad altro non istudiano che far nascere avanie per mangiare uniti a Turchi il soldo del Santo Sepolcro, si lasciano interamente diriggere, ne esce u soldo dallo scrigno che non passi per le mani di qualche Dragomanno; ed affinché giammai il Convento liberare si potesse da tale Canaglia, i Frati si obbligarono in perpetuo di non prevalersi d'alcun dragomanno che non fosse di discendenza de'medesimi (II, p. 116).

La geografia del viaggio in Levante si evince facilmente dalle pagine del *Giornale* che, il 14 maggio 1761, registrarono l'imbarco del Donati e del dragomanno Stefano da Giaffa per arrivare, dopo ventiquattro ore di viaggio, ad Acri e da lì a Nazareth.

All'interesse per ripercorrere le tappe fondamentali del viaggio biblico, Vitaliano coniugò le sue personali considerazioni sui territori attraversati ponendo una costante attenzione alle risorse produttive ed alle possibilità di apportare delle migliorie:

Nel viaggio sì di Galilea che di Soria ed altre Provincie, e particolarmente da Acri, al Tabor, e da Acri a Damasco viddi vastissimi terreni tutti coperti di fieni altissimi, e bellissimi, quali giammai non si tagliano. Se in questi paesi tagliassero fieni, e li facessero mangiare ad animali, potrebbero mantenere forse da tre quarti più d'animali di quello che mantengono (II, pp. 163-164).

Allo stesso tempo, nel corso del viaggio compiuto con la carovana per Damasco ed iniziato il 1° giugno, il Medico, al pari di altri viaggiatori, non omise di paragonare i nuovi orizzonti levantini con quelli che gli erano più famigliari. L'emozione fu quindi notevole "*nel vedere dunque una tale pianura mi sembrava d'essere in alcune de' migliori paesi d'Italia*" (II, p. 164).

Alla luce della sua professione medica, il Donati non nascose certo quanto, nelle contrade levantine, quest'aspetto della sua personalità fosse universalmente apprezzato ricordando che

tosto che giunto fui in Damasco risaputosi da molti che io era Medico appena ritrovava modo di sottraermi da uomini, e femmine, che in grandissimo numero mi venivano a ritrovare, affinché le liberassi da qualche loro infermità, e lo stesso mi avveniva in Acri. (II, p. 169).

Ormai esperto dei meccanismi che regolavano il viaggio in Oriente, Vitaliano non scordò, il 14 giugno 1761, di recarsi a ricambiare la visita ad un ricco mercante turco al quale, al Cairo, era stato raccomandato. Inutile dire che l'accoglienza tributata al Viaggiatore del Regno di Sardegna fu ottima. L'eccezionale capacità di osservazione del Donati contribuì non poco a comporre un quadro del sistema economico-commerciale gravitante attorno a Damasco delineato poi in modo chiaro ed incisivo nell'identificare la principale risorsa economica: *“Tutto il reddito Regio di Damasco fino ad Aleppo, e quello di Gerusalemme con territorio impiegato viene per la spedizione delle carovane de' pellegrini che vanno alla Mecca”* (II, 200). Il pensiero di matrice illuminista in merito allo studio dell'economia e degli scambi non solo monetari orientò quindi la riflessione del Donati:

Ma presentemente assai più frequenti sono le carovane di Damasco, per essersi di molto accresciuto il commercio; e ciò non solo per i prodotti, e lavori propri, ma ancora per le merci di Cristianità, che vengono introdotte per via d'Acri, e Bairat, e col mezzo degli stessi porti hanno pure la comunicazione con tutto il Levante” (II, p. 202).

A questi elementi occorrerà però aggiungere che il Naturalista non tralascerà di dar conto di altri aspetti essenziali del nucleo urbano riportando che

Damasco è Città grandissima ha buoni bazzari e strade sufficientemente larghe, ma per lo più irregolari, il piano delle quali è in più luoghi alto e basso, vi sono cani in grandissima quantità, e nelle strade non frequentate, non raramente si ritrovano immondezze (II, p. 203).

Il Viaggiatore fu poi autore di un giudizio conclusivo su Damasco, che condividerà con quanti, nei decenni seguenti, vi soggiorneranno, nel quale rimarcò come *“le Case nell'interno anco de' non ricchi, e si può dire nel sommo numero formano la bellezza di questa Città, e bellezza tale che non ha niente di simile in tutta Europa”* (II, pp. 203-204).

Saputo dell'arrivo di una carovana proveniente da Baghdad che, otto giorni dopo, sarebbe ripartita per farvi ritorno, Vitaliano Donati si accinse a lasciare Damasco cosa che, effettivamente, avvenne il 13 agosto 1761.

Proseguendo il viaggio verso Oriente, il fiume mesopotamico dell'Eufrate fornì il tema per un'altra incisiva descrizione economico-sociale:

Il fiume detto dagli Arabi frate da' buon pesce di tre sorti, non però in quantità paragonabile al Nilo; l'acqua di questo fiume è buona e vero, ma ha qualche po' di salso, appena però percettibile; dal che per altro credo sia stato in me causato un leggero flusso di corpo, che ebbi nel tempo, in cui dovei trattenermi a Hit. Quivi molti fanciulli anco di 12 e più anni vanno ignudi come in Egitto, e conversano liberamente con le fanciulle, senza che nasca disordine veruno (II, p. 238).

La visita al sito della Torre di Babel, il 20 settembre, offrì invece l'occasione a Vitaliano per demolire un luogo comune. L'esperienza si rivelò infatti piuttosto deludente presentandosi la Torre “*come una collina tutta formata di terra, che però altro non è se non una parte della stessa Torre, sopra la qual collina vi sta come un vasto masso di muraglia, ed è il restante della Torre medesima*” (II, pp. 248-249).

Il giorno seguente il Viaggiatore entrò a Baghdad dove “*presentate le lettere commendatizie a Monsignore Emanuel Beulet Vescovo di Babilonia dallo stesso fui ricevuto con tutte le gentilezze, e fui visitato da alcuni Mercanti Europei che quivi soggiornano*” (II, p. 281).

Al tema ricorrente dell'agricoltura, Vitaliano dedicò un'attenzione non certo paesaggistica ma economica in cui non sarà difficile scorgere dei riferimenti forniti dalle teorie fisiocratiche. Il Medico annotò perciò tutto con minuziosa attenzione istituendo poi dei confronti con l'aerea del Nilo calando, infine, le sue osservazioni all'interno di una visione riformatrice. Anche l'attraversamento del territorio della Mesopotamia fornì lo spunto per una valutazione critica complessiva dello stato dell'agricoltura:

Passando io per questi Paesi ritrovai coltivazioni grandissime di Dora, e fagioli, ma molto più coltivar si potrebbe se vi fosse popolazione, e sono persuaso che l'Eufrate potrebbe dare prodotti paragonabili a quelli del Nilo. Non dobbiamo però meravigliarci se quantunque la Mesopotamia paese in buona parte deserto per natura, abbia in altri tempi dati prodotti grandissimi, cioè allora quando Babilonia ebbe i suoi Sovrani, o Bagdad i suoi Califfi, e pensarono più seriamente all'agricoltura de' propri Stati. Gli acquedotti da me veduti sono tutte fabbriche antiche (II, p. 283).

Il viaggio in barca lungo l'Eufrate condusse il Viaggiatore, il 22 novembre 1761, a Bassora le cui strade “*sono le più immonde che io abbia vedute, le cloache o scollano nelle strade, o hanno uno spiraglio sulla strada, e però il fetore ne è grandissimo*” (II, p. 294). Più ambiziose mete innervarono però il programma del Medico motivo per cui, il 14 dicembre 1761, egli si diresse al Golfo Persico. Il 16 gennaio 1762, “*fatto un po' di provvisione di pesce salato s'imbarcammo, ed avendo trovati venti poco favorevoli, dopo sei giorni arrivammo a Muscati*” (II, p. 442).

La città omanita, raggiunta il 22 gennaio, fu l'ultima visione di Vitaliano Donati la cui vita si arrestò idealmente alle porte dell'India:

Muscati è picciola Città piantata come comparisce dal disegno fra montagne alte affatto nude, ed alpestri: ha alcuni fortini che la difendono, e tratto tratto le sommità della montagna; ha torri per chiudere qualunque accesso per quelle parti. Ha moltissimi cannoni di ferro de' quali molti ne viddi gittati alla marina in parte sepolti nelle ghiare, e che si lasciano marcire (II, pp. 447-448).

Il 13 febbraio Donati s'imbarca infatti diretto alle coste indiane di Malabar. Si ammala però nel corso della navigazione morendo il 26 febbraio. Sarà poi seppellito, non i mare, ma in India, a Mangalore.

Viaggiando con lo scopo di collezionare reperti di natura eterogenea, il Naturalista portò con sé, in quello che sarebbe stato il suo ultimo viaggio, dei materiali che non aveva ancora potuto inviare a Torino. Di tali preziosi reperti venne compilato un accurato inventario da parte dello stesso Eusebio di Cittadella che lo inviò poi anche al fratello di Vitaliano, Luigi (1719-1769), a Padova, oltre che a Torino¹⁸. Tali materiali, rinvenuti a Lisbona dall'ambasciatore sardo Carlo Francesco Valperga di Masino, furono infine inviati, imballati in due casse, a Torino¹⁹.

Meno noto rispetto a quello relativo all'egittologia ed alla botanica è invece l'analisi delle osservazioni sia economiche che relative al modo di viaggiare in Egitto ed in Levante nella seconda metà del Settecento. Proprio di alcuni aspetti del viaggio materiale descritti da Vitaliano Donati andremo ora ad occuparci.

2. IL VIAGGIO MATERIALE NEL LEVANTE DEL XVIII SECOLO

Se glielo avessero domandato Vitaliano Donati avrebbe però anche fornito diverse osservazioni in merito al viaggio materiale in Egitto e nel vicino Oriente²⁰. Per prima cosa

¹⁸ SCALVA, Giuse: *“Quanto può esservi...”,* op. cit., p. 202. La Scalva riporta l'inventario inviato, da Macao in data 20 ottobre 1762, a Luigi Donati che contiene l'elenco di quarantuno reperti. , op. cit., pp. 216-218. Vedi anche: REVELLI, Paolo: *Il viaggio in Oriente...*, op. cit., pp. 352-353.

¹⁹ “I materiali raccolti da Donati furono consegnati da Fratel Eusebio al Padre Nicola della Madre de Deos, padre Guardiano del Convento di Nostra Signora del Cubo e al Conte Emanuel de Saldanha Albuquerque, viceré delle Indie Orientali Portoghesi in Goa, affinché fossero spediti all'ambasciatore del re di Sardegna, a Lisbona, conte Giuseppe Francesco Ferrero di Lavriano e, via Genova, a Torino. Purtroppo nel trasferimento effettuato dai religiosi via mare, a causa di una burrasca tra Mangalore e Goa gran parte dei preziosi reperti andarono perduti. Il materiale raccolto da Donati e giacente presso la casa del viceconsole veneto ad Alessandria, Bernardo Caprara, fu inviato dal suo procuratore, Tommaso Lunich, al conte Rivarola via Livorno” (SCALVA, Giuse, CARAMIELLO, Rosanna: *Da Torino all'Oceano Indiano...*, op. cit., p. 98).

²⁰ Sui diversi aspetti del viaggio materiale in Oriente un completo quadro d'insieme lo offre: BRILLI, Attilio: *Il viaggio in Oriente*, Bologna, 2009, pp. 181-237. Dei vari aspetti di questo viaggio che immerge il viaggiatore europeo in un contesto, a partire dall'aspetto climatico, non certo facile da affrontare darà conto,

egli avrebbe rimarcato che, ancor più che per i viaggiatori del *Grand Tour*, sulle strade del Levante le lettere di presentazione fornivano sempre il mezzo più usuale ed idoneo per ottenere un'ospitalità adeguata al proprio rango. Ad Alessandria d'Egitto a ricevere la lettera del Donati fu Bernardo Caprara:

Raccomandatomi dunque all'Ill.mo Sig. Caprara Console Veneto, a cui avevo presentate lettere di raccomandazione la più efficace perché volesse procurarmi un qualche alloggio in questa Città, non avendo egli luogo in sua Casa, con tutto l'impegno mi fece tenere alcune Camere nella Casa dell'Ill.mo Sig. Roberto Hughes Console generale d'Olanda, ed Agente di S.M. Britannica appresso di cui ci ritroviamo presentemente trattati con tutta la più affabile maniera (I, p. 3).

Sempre se glielo avessero ancora domandato, Vitaliano Donati, dopo essersi presentato ed aver spiegato le motivazioni poste alla base del suo lungo viaggio, avrebbe ancora potuto rispondere che, dopo aver percorso l'Egitto in modo non certo sporadico, a richiamare la sua attenzione era stato il modo di muoversi lungo il Nilo. Egli avrebbe così osservato che “*si viaggia con li soliti navigli detti Maas di forma all'incirca delli Burchielli di Padova che tengono due stanze per servizio de' passeggeri. L'occhio gode molto della vista amena di quelle bellissime Campagne che circondano quel gran Fiume (...)*” (I, p. 73). Dopo aver passato in rassegna il paesaggio, lo sguardo del Viaggiatore non trascurò però d'incrociare quelli di chi sopravviveva a stento lungo le rive del Nilo: i fellah. Il confronto istituito dal Medico in rapporto ai poveri contadini nilotici non lasciò spazio a dubbi interpretativi: “*Vivono questi contenti della povertà loro nelle loro piccole, e miserabili abitazioni, a cui li contadini di Europa in competenza possono chiamarsi Signori*” (II, p. 73).

Per rendersi conto del contesto nel quale si trovò a muoversi un viaggiatore come il Donati, può essere utile osservare anche un episodio, dai toni decisamente boccacceschi, occorsogli nel corso di una delle abituali soste effettuate lungo il Nilo per procacciare quanto necessario alla vita a bordo dell'imbarcazione come, ad esempio, il burro fresco. Appena sceso a terra il Medico si trovò infatti “*attorniato in un istante da dieci Femine di finta bellezza, e mendicanti di grazia*” (I, p. 75). Una situazione imbarazzante si creò quando Vitaliano venne condotto, da due di esse, all'interno della loro povera abitazione. Lo stesso Donati, non senza ironia, così riferì l'episodio al suo ipotetico lettore:

Io l'impulsava che mi portassero il Burro, ma in vece mi gettarono le braccia al collo, ed osservai che cantando una d'esse la più giovine si spoglia intieramente, e mi fa vedere

toccando i diversi temi, dai mezzi di trasporto agli incontri con la popolazione locale, il *Giornale* di Vitaliano Donati.

quelle parti, di cui Cupido non sta lontano, mi volevano obbligar a dar fuoco al cannone, ma dubitai della rete dell'industrioso Vulcano, m'alzai, e gridando corsi alla porta di Casa (...) (I, pp. 75-76).

Quando fece rientro al Cairo forte ormai dell'esperienza accumulata in alcuni mesi di viaggio lontano dall'Europa, Vitaliano non potrà esimersi dal manifestare una certa delusione generata dall'osservazione del comportamento dei viaggiatori europei. Per tale motivo egli enumerò alcuni loro comportamenti che giudicò disdicevoli:

Gli Europei, che viaggiano in Levante per sottrarsi da' pericoli spesso immaginati, e per lo più non esistenti si fanno scortare da molte guardie che pagano a dismisura, profondono regali a Grandi di molto valore; gittano il soldo a chi non ne vuole; e con un tal metodo senza aver bisogno di gran coraggio viaggiano nel Levante tutto, ed ottengono ciò che vogliono. Un tale pessimo abuso introdotto da timidi Franchi, rese assai più malagevoli questi viaggi di quello sarebbero: subito che vedono un Franco sembra loro di veder uno che abbia a gittare l'oro per tutte le strade, e se non fa questo lo minacciano, se però il Franco gli mostra il viso, e gli parla da dovere s'acquietano, e si accomodano non difficilmente" (I, pp. 165-166).

Un'azione stigmatizzata dal Donati il quale annotò ancora che "*molte Nazioni in Levante si sostengono con spese incredibili. Diede uno duemila Zecchini in Cairo per un Dragomanno (...)*" (I, p. 166).

Prima della partenza per la penisola del Sinai, il *Giornale*, dando eco alla spiccata propensione del Donati a lasciare anche testimonianza degli aspetti connessi al viaggio materiale, riportò, in maniera brillante, il sempre atteso momento della partenza, datata 10 gennaio 1761, per una nuova tappa del suo viaggio in Oriente:

Di persone eravamo quattro soli, cioè io, Stefano mio Dragomanno, il Servo Greco, e l'Arabo, ed il bagaglio consisteva nella tenda, un picciolo stramazetto, quattro coperte di lana o schiavone, due grandi otri con acqua, un sacco di biscotto, un po' di riso un vaso con butiro, ed un altro con aglio, ed inoltre un sacco di farina, un involto di tabacco, ed un altro di caffè, quali tre capi sono necessarissimi per regalare gli Arabi che ne' deserti s'incontrano, e che francamente dimandano o di tutti, o d'alcuno (II, p. 3).

Prima di lasciarsi alle spalle Gerusalemme, il 12 maggio 1761, in compagnia di due abitanti del luogo, Vitaliano si recò ancora, utilizzando i somarelli, a Betlemme. In un'ampia panoramica che si spinse anche a toccare i temi dominanti del viaggio materiale, il Medico non tacque i pericoli costanti che avviluppavano i viaggiatori sulle strade del Levante. Dalle righe del *Giornale*, come sempre, si potranno allora trarre delle altre interessanti annotazioni sul modo di viaggiare tra Gerusalemme e Giaffa nella seconda metà del Settecento:

L'altro villano freddamente diceva che non conveniva far ciò, ma se noi non avessimo ritrovata per istrada una buona compagnia di pellegrini Armeni uomini e donne, con li

quali unitamente proseguimmo il viaggio nostro, saremmo indubitatamente stati sforzati a pagare la somma, e forse anche per premio avremmo avuto un buon carico di bastonate secondo il costume, e pochi giorni prima di noi in cotal guisa furono trattati due frati condottieri di Spagna, cioè prima ben bastonati, e poi per liberarsi costretti a far pagare dal Convento di Gerusalemme una buona somma (II, p. 130).

I pericoli costanti per i viaggiatori-pellegrini arrivavano però anche da quelle che avrebbero dovuto essere, almeno in teoria, le fonti di sostentamento per il forestiero presenti nella Gerusalemme posta sotto il controllo della Sublime porta:

Nel ritorno poi da Gerusalemme a Rama il viaggio è pericolosissimo, perché devono i pellegrini esser consegnati ai villani, gente sceleratissima, e che col maltrattare i pellegrini, l'essere sostenuti da Dragomanni del Convento fanno il loro buon interesse. Il Governatore di Gerusalemme dipendente dal Pascià di Damasco non ha forza per difendere i pellegrini, ed inoltre se tra pellegrini, e villani nascono controversie, egli sa molto bene approfittare col maggior danno sempre del pellegrino (II, p. 131).

Anche le numerose ore di cammino da percorrere in spazi desertici, come avvenne, ad esempio, una volta lasciata Damasco. Per tale motivo i giorni seguenti a quel 13 agosto 1761 rappresentarono uno degli aspetti meno piacevoli del viaggio in Levante. Quasi un mese dopo la partenza da Damasco, l'11 settembre, il *Giornale* annotò un altro fatto fonte di abituale disagio, e disappunto, per i viaggiatori: il passaggio di una dogana:

(...) Fummo visitati dai Doganieri d'Hit, quali ci trattarono con tutta civiltà, ne vollero che noi aprissimo neppure una cassa subito che intesero che io ero Medico si persuaderono che non avrei avuta cosa alcuna di contrabbando; ed avendo io osservato che guardavano una scatoletta di dolci gliela regalai, e se ne partirono contentissimi. Dovei mostrare il mio passaporto al Governatore, in vigor del quale il Caravan bassì non pagò alcuni diritto per le persone nostre, per le quali avrebbe dovuto pagare un Zecchino per testa (II, p. 227).

La carovana con la quale viaggiò Donati per raggiungere la Mesopotamia gli offrì però anche lo spunto, sempre se glielo avessero domandato, per descrivere l'unico mezzo utilizzabile da un viaggiatore europeo per potersi muoversi negli spazi desertici dell'Oriente:

La Carovana sarà stata composta di trecento cammelli in circa compresi da trenta in quaranta dromedari; v'erano da dodici tra cavalli e muli, e da sei a otto asini. Su i Cammelli erano caricate le mercanzie consistenti in tele grezze d'Egitto (...), in panni Francesi (...), olio d'oliva, rubia de' tintori che in gran quantità si raccoglie nel territorio di Damasco. Su Cammelli pure erano caricate le provvisioni, e dove occorreva, l'acqua stessa; anzi le persone pure che viaggiano vogliono con maggiore risparmio cavalcano i Cammelli, su quali è caricato il loro bagaglio; il viaggiare però sopra cammello di tutto carico è d'un patimento non indifferente. Io lo provai, e sono la caso di rendere conto. Il Cammello non ha neppure un pezzo di corda per poterlo dirigere, eppoi va dove vuole; cammina, o si ferma a pascolare se più gli aggrada, e frattanto quello che lomonta s'abbrucia nel sole (...). Quelli che prendono i dromedari viaggiano più speditamente, ma

seco portar possono picciol carico e quelli che viaggiano con cavalli e muli devono avere cammelli per portare acqua e provvisioni. (...) Montati i cammelli si viaggia fino a mezzo giorno poi ci si ferma da un'ora, o poco più, e si continua il viaggio fino a sera (II, 239-240).

La partenza dalla città mesopotamica di Hit avvenne il 13 settembre, giorno in cui il Medico riuscì ad accomodarsi su una barca ricavandosi uno spazio tra le merci presenti. Poche righe bastarono al *Giornale* per dire sia degli aspetti di questo viaggio che dell'interazione con le altre persone presenti sulla barca:

Quivi ritrovai i popoli assai umani, e fui ben trattato da tutti sopra la barca vedendo alcuno che noi qualche volta eravamo in positura assai incomoda, avvisava alcuni di quelli che ci erano vicini a darci luogo, dicendo noi non patiamo nello stare in certe posizioni, essendo avvezzi alle stesse, ma questi poveri Franchi patiscono non essendo avvezzi (II, p. 246).

La minuziosa attenzione a cogliere il maggior numero di particolari posta da Vitaliano nel percorrere l'itinerario non si ritrasse nel descrivere lo spazio chiave per l'accoglienza dei viaggiatori in Oriente: il caravanserraglio. A Helle, sull'Eufrate, alla penna del Medico bastarono infatti pochi tratti per trasmettere l'emozione dello snodo fondamentale per l'ospitalità e la mobilità in Levante: “*Quivi alloggiammo in un buon Caravanseraj sull'Eufrate, dove con difficoltà potemmo avere una Cameretta essendo tutto occupato da mercanti turchi che doveano passare a Bassora, o a Bagdad*” (II, p. 276).

La cucina diffusa nell'Impero Ottomano lo colpì invece favorevolmente “*quantunque non abbia grandissima quantità di vivande o almeno ceda nel numero de' piatti alla cucina nostra, pure non lascia di esser assai dispendiosa per la quantità di vivande che mettono in tavola; e per la gran quantità di pani che portar sogliono in tavola*” (II, p. 339).

Il viaggio in Oriente di Vitaliano Donati avrà, come già visto, un epilogo amaro. L'ampia esperienza di questo lungo itinerario bruscamente troncato sarà però caratterizzata dall'aver dischiuso un orizzonte culturale di ampio respiro: un aspetto non certo trascurabile che ha contribuito a far sì che la memoria di Vitaliano Nicolò Mauro Donati non sia stata oscurata dal passare dei secoli.